

ridiamoci su...

Di cosa scriviamo: di Eugenio Benetazzo e del suo spettacolo economico-satirico: 'Funny money: tutto quello che non sapevi'
Per chi lo scriviamo: per chi il fondo non è un investimento



di Claudio Lo Russo

Ci rendiamo conto di come ci stanno letteralmente turlupinando?». Il 27 novembre sarà al Cittadella di Lugano con il suo spettacolo dal titolo che da solo è un programma: *Funny money, tutto quello che non sapevi* (che segue il successo di *Banca Rotta*). Un impietoso show economico-satirico. Eppure non chiamatelo comico, tanto meno paragonatelo a Beppe Grillo. In effetti il piglio è più riflessivo e inequivocabilmente respira prima di parlare. Reso celebre dal suo primo saggio del 2006, *Duri e puri: aspettando un nuovo 1929*, Eugenio Benetazzo si definisce «un operatore di borsa indipendente».

Allora, che cos'è ancora che non sappiamo? «Da dove si origina la crisi, chi sono i reali responsabili, che cosa ci aspetta nel futuro, quali sono i processi di trasformazione che stanno cambiando il nostro mondo e che disegno c'è dietro Obama».

Obama? «Non è il grande salvatore che tanti ostentano, rappresenta il nuovo lifting facciale dell'imperialismo americano».

Dicono in giro che la crisi è finita. È vero? «È appena cominciata. Comunque è improprio parlare di crisi...». Cominciamo bene... «Il termine crisi presuppone una scelta fra due o più opzioni, strategie o strade da percorrere». Bene, stiamo peggio pure della crisi... «Noi oggi stiamo vivendo una fase di emergenza che si è manifestata attraverso tre matrici: prima quella finanziaria con il fallimento della Lehman Brothers (mitigata trasformando il debito delle banche in debito degli Stati); poi quella industriale con il crollo della produzione e la migrazione di risorse, brevetti e stabilimenti verso Oriente; infine quella sociale, per cui ci troviamo a dover gestire la diminuzione del reddito e dei posti di lavoro». Insomma, un bel casino...

È vero che iniziò tutto con i mitologici mutui sub-prime? «Noo... Questa è una lettura fuorviante che sposta l'attenzione da dove realmente si nasconde il marcio».

E dove si nasconde? «Nell'Organizzazione mondiale del commercio e nel Nafta (accordo di libero scambio fra Usa, Messico e Canada), nelle loro strategie di sviluppo nomadiche, per cui le grandi corporation trasferiscono tutto verso Oriente e si spostano di paese in paese a seconda delle convenienze, polverizzando una parte della ricchezza dei paesi d'origine, che non possono resistere ad una concorrenza che non è paritaria. I mutui sono solo la manifestazione del fatto che il mercato non è più sostenibile in termini di turbo-capitalismo».

È cambiato qualcosa? «Direi che è peggiorato tutto. Chi pensa che l'anno prossimo saremo meglio è un povero illuso».

Parliamo di borsa: sono stati più fessi i piccoli investitori o più 'astuti' molti promotori? «Questo è un problema di cultura finanziaria. Si è abituati a delegare la gestione delle proprie risorse, fregandosene delle opportunità sul mercato e dei conflitti d'interesse oggettivi fra gestori di patrimoni, che hanno creato un'area di redditività molto alta per loro amministrando il denaro altrui a prescindere dai risultati ottenuti».

Esistono ancora i capitali protetti? «Di protetto non c'è più niente, neanche il posto di lavoro. Ci sono presunzioni di affidabilità in un orizzonte grigio in cui siamo piombati tutti quanti.»

E la ricetta per non rimanere fregati? «Esiste... Torniamo indietro agli anni 90: i tassi d'interesse sugli investimenti a rendimento garantito si sono abbassati e molti piccoli risparmiatori si sono improvvisati in un nuovo mercato fatto di azioni, fondi, ecc. Peggio ancora senza alcuna professionalità da parte degli intermediari, promotori finanziari che erano volgarissimi bancari trasformati in piazzisti asserviti alle logiche commerciali delle banche per cui lavoravano». Mmh... forse abbiamo afferrato il concetto...

E la stampa di settore: più incompetente o più fetente? «Non ce n'è stato uno!... Fino a metà 2007 osannavano tutti il mercatismo, chi non entrava in borsa avrebbe perso l'opportunità della vita; abbiamo visto che cosa è successo... Adesso sono tutti a dire che ci vuole la regulation e che le banche andrebbero nazionalizzate. La stampa di settore, generalmente parlando, non è più credibile, al pari delle grandi istituzioni».

Tornando allo spettacolo: che cosa c'è da ridere? «C'è un po' di ironia e di sarcasmo. Uno spettacolo alla Grillo con un analista».

Qualcuno la definisce un catastrofista... «Lo dicevano due anni fa... Adesso la catastrofe è già passata: meglio cinico realista».

Concludiamo con lo scudo: lei conosce un certo Nano Bignasca? «Mmm... No». Tratteggiamo fisionomicamente il soggetto in questione... «Aaaah! Quello della Lega dei Ticinesi?! Sì, sì, l'ho visto in televisione...».

Esatto. Saprà quindi ch'è sua convinzione che Tremonti ha bisogno di soldi perché l'Italia è in bancarotta, come l'Argentina... «Be', inizia ad emergere quello scenario: un paese con economia debole e una moneta forte. Il vantaggio dell'Argentina a suo tempo era che il suo debito era in mano a soggetti esteri, quindi si sono permessi il lusso di tirare il cosiddetto pacco a tutti. Per l'Italia è diverso e servono circa 35 miliardi di euro entro la primavera. Ne parlerò durante lo spettacolo».

Le capita di dire qualcosa di ottimista? «Sì certo, è solo che di ottimismo per l'Europa ne vedo proprio poco... Magari in altri luoghi del pianeta, tipo Brasile, Australia, Canada». Teniamo le valigie pronte.

violetti

Parlamentari, collezione autunno-inverno: le pagelle

di f.c.

OUT

GRETA GYSIN - IN PARLAMENTO SI AGISCE DI PANCIA

La cara Greta, benché baciata da madre natura, era probabilmente troppo impegnata a preparare il discorso in difesa della mobilità dolce nell'ambito del piano PTM per poter pensare anche al suo abbigliamento. Infatti, fermatasi a parlare con Tullio Righinetti, dopo un primo disperato tentativo di allungare la sua maglietta in modo da coprire ciò che i maghi della moda mondiale hanno deciso di nascondere ormai da più di un anno con lunghi maglioni e t-shirt extra large, si è accorta, apparentemente un po' delusa, che non era di fatto possibile. A meno di non aggiungere al maglioncino quei 20 centimetri ultimamente d'obbligo. Verdetto: bocciata!



IGNAZIO CASSIS - ABBINAMENTO LETALE

Il consigliere nazionale ci delizia con un miscuglio molto politically correct: camicia dal colore caro al Palermo calcio e cravatta simbolo invece dei vicini padani. Sarà per via delle regole di par condicio anche a Palazzo federale? Se di poco senso del gusto si tratta o di voglia di rappresentare in toto il recente nemico numero 1 (per rimanere in tema di scudo fiscale) a noi poco interessa, lo stile "pugno nell'occhio" è poco gradito. Verdetto: bocciato!



(solo parzialmente) IN

NADIA GHISOLFI - BOCCOLI DORATI PRO 'SECONDO TUBO'



Non deve ingannare l'intervento dai toni poco arzilli della bella Nadia durante la discussione riguardante il traforo del S. Gottardo. La popolare democratica ha infatti sfoggiato un'acconciatura degna delle grandi rappresentanti dello show business. Perfetta anche per un cocktail party. Verdetto: promossa (con riserva... per colpa del tailleur dal colore marrone un po' dubbio sfoggiato mercoledì).

IN

PAOLA BAGUTTI - ETNICITÀ LIBERALE



In linea perfetta con le tendenze di stagione gli accessori della liberale Paola Bagutti. Apprezzabili infatti le importanti collane sfoggiate durante i tre giorni di sedute parlamentari. Particolarmente interessante la lunga collana nera con inserti in legno rosso che ha portato un tocco etnico nella sala. Che in tema naturalizzazioni non guasta mai. Verdetto: promossa!

Una notte con Belén



Di certo la predisposizione al désabillé di Belén Rodríguez è inversamente proporzionale alla sua disponibilità a fare due chiacchiere. Non sappiamo dirvi se stasera al Vanilla di Riazzino proporrà pochi vestiti e tante parole, o poche parole e tanti vestiti. Probabilmente non arriverà in Lamborghini. A tutti quelli che aspettano di vederla auguriamo che qualcuno le abbia fatto sapere che verso le 6 la discoteca chiude...